**Traccia simulazione processuale Diritto internazionale, A.A. 2013-2014**

1. La Repubblica del Montenero è uno stato multietnico con una popolazione di 10 milioni di abitanti, membro delle Nazioni Unite a partire dal 1° febbraio 1975.

2. I due principali gruppi etnici in Montenero sono rappresentati dai Blu e dai Rossi, che rappresentano il 62% ed il 28% della popolazione rispettivamente. Storicamente, i Blu hanno occupato la regione meridionale mentre i Rossi quella settentrionale. La capitale, Villablu, si trova nel sud.

3. Ci sono state tensioni fra i due gruppi. Il partito rappresentativo degli interessi dei Blu ha vinto le elezioni del 1975 e ha governato ininterrottamente il paese, realizzando delle politiche di marginalizzazione dei Rossi. Ciò ha determinato un crescente malcontento nel nord del paese, e soprattutto nella città di Rossopoli. Episodi sporadici di violenza si sono avuti nel corso degli anni e nel 1995 un gruppo armato denominato “Arrabbiati” ha assunto la guida del movimento insurrezionalista.

4. Il 5 luglio 1999, una rappresentanza di tale movimento si è proclamata Governo Provvisorio del Montenero, e ha istituito la sede del governo a Rossopoli. Quest’atto ha determinato scontri armati fra gli “Arrabbiati” e l’esercito centrale del Montenero. Lo Stato del Bruttistan, confinante con il territorio interessato dal conflitto, sottopone la questione al Consiglio di Sicurezza.

5. A seguito di circa un decennio di negoziati intensi, è stato raggiunto un accordo che prevede la secessione della porzione settentrionale del territorio montenerino dal Montenero. A supervisionare la transizione viene inviata una forza delle Nazioni Unite e così si giunge ad una secessione pacifica. Al termine di questo processo nasce un nuovo Stato, che assume il nome di Rossonia e diventa membro delle Nazioni Unite il 7 dicembre 2008.

6. Tuttavia, la transizione presenta anche dei lati oscuri. I Blu rappresentano ancora il 20% della popolazione della neonata repubblica e temono rappresaglie da parte della maggioranza e del regime. Per questa ragione, circa 50.000 cittadini della Rossonia, di etnia blu, decidono di trasferirsi all’interno del territorio del confinanante Bruttistan.

7. Nonostante ciò, la situazione nella nuova repubblica esplode. Il territorio della Rossonia, trascurato e abbandonato a sè dal governo di Villablu, è molto povero ed arretrato. Questa situazione rende più difficile la cessione delle armi da parte delle forze insurrezionaliste che avevano condotto all’indipendenza.

8. In breve tempo la situazione precipita: proteste, scontri e un clima di guerra civile interessano in territorio della Rossonia e il governo è fortemente deligittimato. Gli aiuti umanitari ricevuti da alcuni Stati confinanti non servono a placare le rivendicazioni sociali della popolazione.

9. L’improvvisa morte del Presidente della Repubblica, al termine di un incontro di *fund-raising* in uno Stato confinante, organizzata dalla cittadinanza di etnia blu di quello Stato, fa precipitare definitivamente la situazione,

10. Le accuse di aver avvelenato il presidente si ripercuotono sulla minoranza nazionale blu. A nulla servono le rassicurazioni del governo di Villablu. Gli arrabbiati prendono il potere in Rossonia con un colpo di mano e organizzano una spietata caccia all’uomo, per eliminare tutti i membri della minoranza blu. Nell’estate del 2009, migliaia di uomini, donne e bambini di etnia blu sono stati massacrati nella capitale Rossopoli e nelle campagne circostanti.

11. Una forte opera di propaganda politica, che incita all’eliminazione dei Blu viene fatta grazie anche all’aiuto dei *mass media*. Le stazioni radio della città di Rossopoli sono molto attive nel diffondere messaggi che ordinano di attaccare i Blu.

12. In particolare, il conduttore di un programma radiofonico, tale Pippo, trasmette messaggi nei quali invoca espressamente l’annientamento dei Blu che invita a «schiacciare come scarafaggi». A tal fine, usa la radio per diffondere gli indirizzi precisi e i contatti di tutte le famiglie blu della città, così come dei luoghi di lavoro degli adulti. In ogni caso usa espressioni quali «farli a fettine», «cancellarli dalla faccia della Terra», «polverizzarli».

13. La Comunità internazionale rimane inerte di fronte a questo massacro. L’intervento del Consiglio di Sicurezza a norma del capo VII della Carta delle Nazioni Unite è reso impossibile dal veto espresso da due membri permanenti dell’organo.

14. La situazione si fa sempre più tragica: la popolazione di etnia blu è ormai decimata. Coloro i quali non sono stati massacrati, sono fuggiti presso gli Stato confinanti, il che ha generato un ingente flusso di rifugiati.

15. Tuttavia, per la fine di agosto 2009, gli attacchi cessano e la maggioranza al governo accetta di partecipare ad una conferenza di pace, sotto la mediazione del Segretario Generale delle Nazioni Unite. Il 1° settembre 2009 iniziano i colloqui di pace fra le due opposte fazioni.

16. Il 20 ottobre 2009 viene concluso l’Accordo di Unità e Riconciliazione Nazionale e viene formato un governo di unità nazionale, all’interno del quale anche la minoranza blu è rappresentata.

17. Nel dicembre 2009, l’ex dj Pippo viene nominato Ministro della Cultura nella nuova compagine governativa della Repubblica della Rossonia.

18. In ottemperanza alla legislazione nazionale attuativa della Convenzione contro il genocidio, un procuratore del Bruttistan avvia un procedimento penale nei confronti di Pippo, al quale vengono contestate condotte che integrano il crimine di incitazione al genocidio. Conseguentemente, nel maggio 2010 viene richiesta alla Rossonia, che rifiuta, l’estradizione del ministro.

19. Nel maggio 2011, Pippo viene invitato in qualità di ministro della Cultura a partecipare ad un importante incontro di vertice in uno Stato confinante.

20. Così, il 12 maggio 2011, una Forza Speciale del Bruttistan rapisce il ministro e lo conduce in Bruttistan, affinché venga condotto dinanzi all’autorità giudiziaria e sottoposto a procedimento penale.

21. Il governo della Rossonia, profondamente offeso, rivolge delle formali proteste all’ambasciatore del Bruttistan, e sottopone la questione al Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite. Pretende l’immediato rilascio del ministro, contestando la giurisdizione del Bruttistan, in ragione dell’immunità del ministro e dell’illiceità del suo rapimento. Nel frattempo, Pippo resta in Bruttistan, in attesa di giudizio.

23. Il 3 marzo 2013, la Rossonia instaura un procedimento contro il Bruttistan dinanzi la Corte internazionale di giustizia (la CIG o la Corte), lamentando la violazione dei diritti del suo rappresentante e cittadino e chiedendo alla Corte di stabilire che:

a) il Bruttistan non ha giurisdizione sugli atti contestati a Pippo, perché questi, ove provati, sarebbero comunque stati commessi al di fuori del suo territorio e non ai danni di cittadini del Bruttistan;

b) il Bruttistan ha violato l’immunità dalla giurisdizione di Pippo, ministro in carica del governo di unità nazionale della Rossonia;

c) la cattura di Pippo è avvenuta in violazione del diritto internazionale.

24. Entrambe le Parti hanno accettato la competenza della Corte, *ex* art. 36(2) dello Statuto.